

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



25/10/2009

Notai

Sole 24 Ore 25/10/2009 p. 26 Per le nuove sedi notarili revisione a misura di crisi 1

Riforma forense

Sole 24 Ore 25/10/2009 p. 26 Più toghe, minimi tariffari e norme semplificate 2

Sole 24 Ore 25/10/2009 p. 26 A novembre la riforma forense 3

Chiuso a Venezia il congresso della categoria

Per le nuove sedi notarili revisione a misura di crisi

Angela Manganaro

VENEZIA. Dal nostro inviato

Notai forse più poveri e un decreto del ministero della giustizia che assegna 840 sedi notarili più a Nord che a Sud, ora impugnato davanti al Tar. Sono due delle questioni discusse al congresso del notariato che si è chiuso ieri a Venezia.

Il notaio «povero» sembra conseguenza dei numeri forniti dalla Cassa di previdenza della categoria. Il presidente Francesco Maria Attaguile, 62 anni di Catania alla fine del mandato, ha detto all'apertura del congresso: «Assistiamo a un consisten-

RISCHIO PREVIDENZA

Lo scorso anno il 30% delle nuove pensioni sono state chieste da soggetti che si sono ritirati prima di aver raggiunto i requisiti

te aumento degli assegni di integrazione erogati e del numero di notai che ne avrebbero diritto. Che erano 500 nel 2007, 700 nel 2008 e potrebbero raggiungere il numero di quasi 900 quest'anno. Circa il 18% dei colleghi non raggiungerà nel 2009 la soglia di 45mila euro di onorario repertoriale». C'è dunque un'emergenza-notaio? Si direbbe di no. Spiega Attaguile: «L'onorario repertoriale è un coefficiente pari grosso modo a un terzo del ricavo lordo di un notaio. Può servire a monitorare il volume d'affari e dà una grossa mano alla agenzia delle entrate»: l'unica ad avere il quadro completo dei guadagni. Perché la Cassa guarda all'onorario repertoriale, il fisco pesa l'intero ricavo dei notai che risultano essere «tra i migliori 22mila contribuenti italiani», concordano i vertici. Se onorario repertoriale e reddito sono due cose diverse, l'allarme po-

vertà si ridimensiona: i notai che avrebbero il diritto a un sostegno perché sfiorano il reddito minimo guadagnano grosso modo 135mila euro lordi all'anno. Non è indigenza, ma non si era mai visto se non nel dopoguerra e soprattutto al sud, ricorda Attaguile.

Qual è l'identikit del notaio che soffre la crisi? «Quello delle aree periferiche del meridione», risponde Attaguile. Ma non è che la crisi si è sentita più a nord, visto che l'economia prima andava forte e la frenata è stata più brusca? «No, la crisi si è sentita soprattutto a sud. Al nord c'è e resta comunque una base solida». E fornisce i dati sul repertorio medio del 2008: ai primi posti, Trentino, Valle D'Aosta, Veneto e Lombardia; in fondo Molise e Sicilia. Ma la Cassa, che è in salute, è ora in pericolo stabilità? «No, dal 2008 a oggi abbiamo alzato il contributo integrativo di cinque punti di aliquota, dal 25 al 30% per il progressivo calo dei redditi», risponde il presidente. «Certo, se si afferma la tendenza di alcuni colleghi che si ritirano prima perché prendono di pensione la stessa cifra di quando lavoravano, ci potrebbe essere qualche problema. Su 70 pensioni deliberate nel corso dell'anno, 22 sono state richieste in anticipo rispetto all'età pensionabile (75 anni o 40 di contributi ndr)».

Tra i 4.723 notai si discute anche del decreto che concentra le nuove 840 sedi quasi tutte al nord Italia, impugnato dai consigli locali del nord. Paolo Piccoli, presidente del notariato a fine mandato, ha detto ieri al Sole 24 Ore: «Ho proposto al ministero di riscriverlo tenendo conto della forte crisi». Che cosa pensa Attaguile? «Bisogna guardare alle esigenze sul territorio e al volume d'affari, ma la prima steura del decreto andava bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mozioni. Le richieste dei giovani per aumentare la competitività

Più toghe, minimi tariffari e norme semplificate

■ Via libera dell'assemblea dei delegati alle richieste dell'Aiga, messe nero su bianco nella mozione votata alla fine del congresso di Genova.

Un documento che prende in considerazione tre aspetti della giustizia: il diritto, il processo e l'avvocatura. Quello che l'avvocatura chiede sul primo punto è la semplificazione del corpus normativo vigente e la creazione della figura del "legista". Uno specialista in grado di scrivere disegni di legge più chiari che contribuiscano a dare certezza a norme di

legge che si prestano a interpretazioni diametralmente opposte.

Non poteva, ovviamente, mancare la richiesta di attuazione dei principi del giusto processo, attraverso la separazione delle carriere. E ancora, l'introduzione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, l'incremento dei magistrati togati, l'accorpamento delle sedi dei giudici di pace, il controllo sulla produttività dei magistrati oltre a un'effettiva preparazione manageriale per i magistrati che assumono ruoli direttivi. Sul fronte avvocatura le ri-

chieste riguardano invece: l'introduzione di minimi tariffari, l'approvazione della legge professionale e la successiva modifica dello statuto in vista di un nuovo modello organizzativo degli studi. Ai desiderata si aggiunge l'attribuzione di nuove competenze. Per la precisione quelle sui trasferimenti immobiliari e gli atti societari. I due punti finali del documento siglato dagli under 45, riguarda l'apertura di un dibattito interno per un nuovo modello societario degli studi, con esclusione del socio di puro capitale e la previsione di sgravi fiscali. Un'inclusione tra i soggetti beneficiari dovuta per un professionista che - specifica la mozione - crea ricchezza e non la sottrae.

P.Mac.



Professioni. L'intervento del presidente della commissione giustizia del Senato al congresso Aiga

A novembre la riforma forense

Berselli: «Priorità condivisa da Alfano» - Le critiche dell'Anf

Patrizia Maciocchi
GENOVA

«» La riforma della professione forense sarà legge dello stato entro novembre.

È un impegno categorico, preso in sintonia con il guardasigilli Angelino Alfano, quello che il presidente della commissione giustizia Filippo Berselli assume di fronte alla platea dei giovani avvocati, riuniti a Genova per un congresso straordinario che si è concluso oggi. «Con il ministro Alfano siamo d'accordo a dare la priorità alla riforma della professione legale rispetto a qualunque altro intervento - assicura il

CONTRARI

Per l'Associazione degli studi legali associati il provvedimento non è al passo con i tempi

senatore Berselli - è nostra intenzione correre per attuare un cambiamento atteso da 75 anni. Dopo l'8 novembre, terminati i lavori delle commissioni tributarie, faremo le notturne». La tabella di marcia promessa da Berselli prevede un'approvazione in terza lettura dopo l'arrivo di un testo non blindato «che si può migliorare ma non snaturare» alla camera e un via libero definitivo del testo entro la fine di novembre. Ma non basta. Il presidente della commissione giustizia, date le previsioni di crescita del numero di avvocati - che arriveranno a quota 300mila in tre anni - ritiene necessario istituire il numero chiuso nella facoltà di giurisprudenza.

Cambiamenti che si impongono, spiega il senatore Berselli, anche perché costituiscono una parte importante della riforma della giustizia penale italiana, che ha bisogno di un avvocato

competitivo rispetto all'accusa. Va bene l'incontro dei giovani avvocati con i rappresentanti del mondo politico. Anche il segretario dell'Udc Pierferdinando Casini dal palco di villa Lo Zerbino, garantisce il suo impegno in favore degli avvocati per l'abolizione dell'Irap come per gli sgravi fiscali in caso di professionisti associati. Casini bolla inoltre come inutile l'ipotesi di una bicamerale sulla giustizia. Intenzione prontamente smentita "in diretta" dal senatore Berselli. Qualche dispiacere all'Aiga arriva invece dall'interno. Da alcune voci dissenzienti su un testo di riforma che è il risultato di un lavoro condiviso e siglato dalle componenti maggioritarie dell'avvocatura. Di legge non al passo con i tempi parla Giovanni Lega, il presidente dell'associazione studi legali associati. «Io rappresento circa 120 studi legali - afferma Lega - tutti in realtà illegali, perché si chiamano con degli acronimi che il testo di legge non prevede». Un volto della professione forense, rappresentato anche dai "colossi" internazionali con i quali il mercato - secondo Lega - dovrà confrontarsi senza avere gli strumenti normativi adeguati per farlo. Una bocciatura senza appello del nuovo testo di legge arriva pure dall'Associazione nazionale forense. Attesa a Genova per l'intervento del presidente della Cassa forense Marco Ubertini, che sottolinea come sia difficile assolvere ai doveri previdenziali, assistenza compresa, con una riforma ferma da 1 anno e 15 giorni. Malgrado i problemi, è comunque soddisfatto il presidente dell'Aiga Giuseppe Sileci che chiude i battenti del congresso dal titolo «La giustizia che compete», portando a casa l'impegno del governo a varare, fra poco più di un mese, le regole per avere l'avvocato competente e competitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evoluzione

300mila

Il numero

Entro tre anni gli avvocati italiani diventeranno 300mila, oggi sono a quota 220mila, un quinto della popolazione forense europea. Per arginare questa crescita si pensa al numero chiuso all'università.

50%

La crescita

La percentuale di crescita degli avvocati registrata negli ultimi sette anni

33mila

Il passato

Nel 1971 il numero di avvocati presenti in Italia, a fronte di una popolazione nazionale di 54milioni di persone

La professione nel tempo

■ Gli avvocati del passato si specializzavano in una delle seguenti aree: penale, civile, amministrativo. Oggi l'area di competenze si è molto ampliata soprattutto nello stragiudiziale. Tra le nuove materie: acquisizione e finanza straordinaria; contenzioso e arbitrato; diritto ambientale, diritto amministrativo e appalti, diritto bancario e dei mercati finanziari, diritto commerciale e societario, diritto del lavoro, diritto della concorrenza, diritto della regolamentazione, diritto dei trasporti, diritto tributario, proprietà intellettuale, real estate, riorganizzazione e procedure concorsuali, servizi finanziari e assicurativi, telecomunicazioni e media, capital markets

Organizzazione dello studio

■ L'organizzazione del lavoro degli avvocati vede quattro diverse tipologie: lo studio del singolo professionista nel 23% dei casi, lo studio con un unico titolare (19%), lo studio con più professionisti che si dividono i costi di gestione (31%) e lo studio associato (27%)

Le richieste dell'Asla

■ L'Asla è l'associazione degli studi legali associati. In merito al divieto di costituire società di capitali l'Asla chiede perché non studiare un modello innovativo adatto alla peculiarità della professione forense come è già accaduto negli ultimi anni in Germania nel 1998; in Francia nel 1990, in Portogallo nel 2004 e in Australia, Galles, Inghilterra e Spagna nel 2007